



I problemi si stanno aggravando tutti

EDITORIALE

Un programma radicalmente alternativo

di
GIANCARLO CAVALLIN

Nel documento inviato a Prodi e ai leader del centrosinistra, Guglielmo Epifani e i segretari confederali della Cgil hanno chiesto con forza un programma "radicalmente alternativo" a quello della destra berlusconiana. Alternativo su tutto: rapporti internazionali, pace, lavoro, sistema di protezioni sociali, diritti civili, riforme costituzionali e via dicendo. Hanno chiesto che l'intera legislazione della destra sul lavoro, a partire dalla Legge 30, sia smantellata, ricorrendo, se serve, all'iniziativa di legge popolare presentata dalla stessa Cgil due anni fa. Hanno chiesto, in sostanza, che nel programma della coalizione che sfiderà la maggioranza di centrodestra nel 2006 la "diversità" dell'alternativa offerta dall'opposizione al Paese sia chiara ed evidente. Bisogna aprire un vero e proprio cantiere, in cui impegnare tutti i soggetti interessati all'elaborazione di un programma per la prossima legislatura. E' un compito complesso ma urgente. Le politiche del governo Berlusconi, infatti, vanno ben al di là di quelle tipiche di un qualsiasi governo conservatore: hanno incrinato i fondamenti stessi del patto di cittadinanza, le basi della coesione sociale.

segue a pagina 2



I problemi di fronte all'azione del Governo si stanno aggravando tutti, dalla situazione sociale a quella economica, dall'aumento delle crisi industriali alla perdita di occupazione in molti settori. Ce lo dicono i cali della produttività e della produzione industriale, ce lo dice il calo dei consumi, del turismo, ce lo ricordano ogni giorno i continui aumenti della benzina, delle tariffe pubbliche e dei prezzi.

Sintesi della relazione di Guglielmo Epifani al Direttivo Nazionale della CGIL

a pagina 2

Sindacati e Unindustria, un documento per governare le trasformazioni in corso

CGIL-CISL-UIL e UNINDUSTRIA a Treviso, hanno firmato un documento per gestire la difficile trasformazione economica e sociale che sta attraversando tutta la provincia.

L'internalizzazione e la delocalizzazione fanno sentire i loro effetti; se la provincia di Treviso presenta i tassi di occupazione tra i più elevati d'Italia evidenzia anche un progressivo ridimensionamento del manifatturiero destinato ad aumentare nei prossimi anni.

La nuova occupazione si collocherà dunque in settori e posizioni diversi dal passato e già oggi l'economia provinciale è contrassegnata da un andamento a scacchiera, con aziende che crescono accanto ad altre che chiudono.

PAOLINO BARBIERO

a pagina 3



Per il rinnovo dei contratti Pubblico impiego in sciopero

Dopo la pausa estiva il mondo del lavoro pubblico riprende a lottare per salvaguardare i suoi diritti, le sue tutele ed il suo potere d'acquisto, attraverso il rinnovo dei contratti di lavoro, scaduti ormai da più di 10 mesi.

Sono in programma otto ore di sciopero che si articoleranno, nel mese di ottobre, in manifestazioni territoriali, pari a due ore; iniziative regionali pa-

ri a tre ore e altre tre ore di sciopero a carattere nazionale. Altre sei ore di sciopero saranno proclamate dalle Segreterie Nazionali nel mese di novembre, subito dopo il voto delle RSU.

GIANCARLO DALIO

a pagina 4

In vigore dal 6 ottobre La nuova legge sulle pensioni

Dal 6 ottobre è in vigore la nuova legge sulle pensioni (243/2004). Approvata a colpi di fiducia, contro il sindacato e le lotte dei lavoratori, fissa l'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne, elimina le pensioni di anzianità e regolamenta in misura restrittiva la possibilità di cumulare versamenti in fondi diversi. Per chi resta al lavoro introduce un

"bonus" beffa che non aumenta la pensione e discrimina il pubblico impiego.

La nuova normativa cancella uno dei punti cardine della riforma Dini: la flessibilità dell'età pensionabile.

RENZO ZANATA

a pagina 6

INSERTO

I tre obiettivi a cui non rinunciamo

GIANNI SPERANZA pagina 7

Ruolo e compiti del medico di base

AGOSTINO CECCONATO pagina 8

Il terremoto fa le presentazioni

ANTONIETTA MARIOTTI pagina 9

Giornata del "Filo d'Argento"

ALBERTO ZAMBON pagina 10

PENSIONATI

I problemi si stanno aggravando

Ce lo dicono i cali della produttività e della produzione industriale, il calo dei consumi, gli aumenti dei prezzi

Siamo in presenza di una fase politica nuova e inedita rispetto alle divisioni del governo sconfitto dalle elezioni amministrative; allora si parlava di fine anticipata della legislatura, si verificava una rottura fra il governo e una parte dei poteri forti del Paese, a partire da CONFINDUSTRIA, CONFCOMMERCE, BANCA D'ITALIA. Un esecutivo diviso sull'assetto di riforma istituzionale e visibilmente in panne su una parte delle questioni sociali.

Oggi il quadro si presenta diverso, non abbiamo crisi politica alle porte; la brutta legge di riforma costituzionale è stata approvata alla Camera così pure la legge Finanziaria rattoppata senza prospettive per lo sviluppo, la tutela dei redditi e delle pensioni. In sostanza il Governo si appresta ad una lunga campagna elettorale, nella quale prova a ricostruire i margini di quel consenso perso per vincere le prossime elezioni regionali. Questo avviene mentre i problemi di fronte all'azione del Governo si stanno aggravando tutti, dalla situazione sociale a quella economica, dall'aumento delle crisi industriali alla perdita di occupazione in molti settori. Ce lo dicono i cali della produttività e della produzione industriale, ce lo dice il calo dei consumi, del turismo, ce lo ricordano ogni giorno i continui aumenti della benzina, delle tariffe pubbliche e dei prezzi.

Anche se guardiamo all'andamento dei conti pubblici rileviamo che il paese è di fronte ad una stretta fortissima che si rende necessaria perché la finanza creativa ha portato l'Italia ad un annullamento del saldo primario e quindi una crescita del rapporto debito pubblico/prodotto interno lordo. Continua la svalutazione del potere d'acquisto delle Famiglie dei lavoratori e dei pensionati; nell'ultima fotografia dei redditi famigliari emerge con chiarezza la situazione del cambiamento che attraversa l'Italia, al Nord, al Centro e nel Mezzogiorno. Crescono l'insicurezza e il disagio, anche in relazione all'assenza di risposte concrete da parte del Governo, Come di-



ferire i redditi da lavoro e da pensione, come continuare a contrastare leggi sbagliate, a partire da quella sulla scuola, sul mercato del lavoro, sulla riforma federalista? Dobbiamo chiedere una diversa politica redistributiva, un intervento di diminuzione su prezzi, tariffe, pressione fiscale, contributi e beni sociali a partire dalla casa. Un paese come il nostro non ce la fa senza un orientamento politico che affronti e superi le sue difficoltà; delle aziende in crisi, dei territori con sistemi a rete che non crescono, dei centri di ricerca e delle Università che non vengono finanziati, dei servizi sociali che vengono tagliati, dell'insufficienza di vigilanza sui mercati e sui bilanci delle imprese che si ripercuotono sui risparmiatori.

Proprio per questo dobbiamo far scaturire la critica di Fondo

alla Finanziaria del governo perché con il tetto della crescita del 2% non si definisce nessuna priorità se non quella di contenere la spesa sociale e non mettere a disposizione risorse finanziarie per rinnovare i contratti per i 4 milioni di dipendenti pubblici.

La risposta sindacale va costruita attraverso una consultazione dei lavoratori e pensionati, con un confronto unitario con CLS e UIL per dire quello che noi pensiamo debba modificarsi in relazione alla Finanziaria, alla riforma costituzionale, alla riforma Fiscale e quella delle pensioni, preparando una fase di mobilitazione e di lotta del sindacato a partire dalle iniziative già definite.

Nel mese di ottobre scioperano i dipendenti pubblici per il rinnovo del contratto nazionale, lo stesso fanno i lavoratori della

scuola, c'è un crescendo di mobilitazione dei pensionati a livello nazionale, regionale e territoriale per l'aumento delle pensioni, per il finanziamento del fondo destinato ai non autosufficienti, per la garanzia dei servizi sanitari e sociali. L'insieme dei gravi problemi economici, le riforme inique del governo Berlusconi, i contratti da rinnovare, il sistema sociale da qualificare ed estendere, impongono al sindacato la ricerca di un ampio consenso per costruire una stagione di mobilitazione e scioperi in grado di invertire le scelte sbagliate, per favorire un vero rilancio del Paese e accrescere il benessere dei lavoratori e pensionati.

Sintesi della relazione di Guglielmo Epifani al Direttivo Nazionale della CGIL.

SCUOLA

15 Novembre sciopero generale

di GIULIANO PIVETTA

Il fronte della scuola rimane caldo e si arricchisce di nuove ragioni di preoccupazione e di protesta. Se nella primaria la mobilitazione è sempre alta e il Ministero sembra aver accettato l'impossibilità di introdurre per ora le novità della riforma, la nuova finanziaria in discussione al Parlamento fa capire che le risorse necessarie per la scuola continuano a non essere stanziate e che i tagli continuano ad essere pesanti.

Per la scuola superiore da un lato apparentemente nessuna novità, con la probabile rinuncia del Ministero a presentare il decreto attuativo entro la scadenza prevista (marzo), ma novità negative pesanti in prospettiva e per la regionalizzazione del sistema di istruzione che è passata da poco con la devolution alla Camera e per la sensazione sempre più forte che, nell'impossibilità di un intervento generale e organico, si procederà in forma frammentata, per singoli settori e per interventi mirati, apparentemente non coordinati, per ottenere una destrutturazione del sistema, la sopravvivenza di aree separate e autonome dove scuola pubblica e privata concorrono alla pari a fornire un servizio sempre più orientato sulla persona.

Sul versante contrattuale, da poco riaperto, la situazione è delicata perché l'incremento retributivo richiesto viene per ora negato dal richiamo ai limiti di incremento di spesa che il governo si è dato; inoltre vanno difesi gli automatismi di incremento stipendiale legati all'anzianità che il Governo vorrebbe eliminare.

E' per questo che la C.G.I.L. assieme agli altri sindacati confederali ha deciso di dare un'accelerazione alla lunga fase di mobilitazione e di lotta avviata fin dallo scorso anno, proclamando uno sciopero generale il 15 novembre con manifestazione nazionale a Roma. Non è purtroppo l'auspicata scesa in campo delle tre confederazioni a sostegno della formazione e della ricerca, che dovrebbero stare a cuore a tutti i lavoratori come cittadini e genitori e che sono diventate il fulcro della battaglia contro questo governo, ma è essenziale che il corpo docente si mobiliti con convinzione per dare un'ulteriore spallata a un disegno retro e conservatore che ci auguriamo non abbia modo di realizzarsi e per legittimare una proposta seria sulla scuola da costruire che i sindacati, la C.G.I.L. in particolare, intendono presentare al più presto alle forze politiche di centro-sinistra per un contributo di chiarezza verso l'ormai ravvicinato appuntamento elettorale.

EDITORIALE DALLA PRIMA PAGINA

Un programma radicalmente alternativo

Il documento vuol essere un utile contributo per una seria discussione sui contenuti che oggi sono al centro del dibattito politico e delle preoccupazioni dei cittadini. Inoltre il confronto approfondito con il sindacato confederale è utile per ridare forza ai temi del lavoro e dei diritti, che sono parte essenziale dell'azione di una forza politica di sinistra e il pane quotidiano dell'azione sindacale.

La proposta della CGIL, evidenzia importanti convergenze con le politiche del centro-sinistra: per ciò che riguarda l'esigenza di dotare il paese di una vera politica industriale capace di orientare l'intervento pubblico sui fattori dello sviluppo di qualità (ricerca, innovazione, formazione); per la richiesta di aumentare le tutele nel lavoro flessibile, eliminare la precarietà e favorire la stabilizzazione delle forme di impiego, perché il lavoro a tempo indeterminato rimane per noi il punto di riferimento principale. Del resto il centro-

sinistra ha già depositato in Parlamento alcune proposte di legge che vanno in questa direzione, a partire dalla Carta dei Diritti delle Lavoratrici e dei Lavoratori e dalla proposta che introduce nuovi ammortizzatori sociali; infine si condivide il fatto che vada assolutamente rivista la controriforma previdenziale per riportare il sistema nel solco della legge Dini del '95 e del metodo della Concertazione tra governo e parti sociali, che è l'unico in grado di definire con efficacia eventuali ulteriori riforme.

Il documento indica alcune scelte di fondo che devono differenziare l'alleanza di centro-sinistra da quella di centro-destra oggi al governo quali: la cultura della pace, la costruzione di un'Europa federale che guarda al mediterraneo e all'Africa, la scelta di contrastare la revisione costituzionale e di altri provvedimenti riguardanti la giustizia, il conflitto di interessi ecc., la scelta per uno sviluppo sostenibile,

la valorizzazione del lavoro allargando le tutele e i diritti economici e sindacali dei lavoratori, la realizzazione di nuove politiche sociali riconfermando il ruolo fondamentale del settore pubblico e dell'universalità del diritto all'istruzione e alla sanità, una nuova politica redistributiva e dei redditi, una nuova politica a favore del mezzogiorno, le politiche ambientali ed energetiche, le politiche per la conoscenza e l'immigrazione. Bisogna contrastare il proposito di considerare il cittadino un suddito e quindi un modello di società improntata alla subalternità culturale e a una idea plebiscitaria della democrazia. Al contrario c'è bisogno di rivitalizzare la vita pubblica, di rafforzare i legami sociali, di spingere verso la partecipazione attiva, condizioni indispensabili per la qualità della democrazia, nella quale il sindacato confederale è soggetto attivo della dialettica democratica.

Giancarolo Cavallin

Notizie CGIL

Anno VII - N. 9 - Novembre 2004

Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile

DANIELE REA

Comitato di redazione:

G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improta,
C. Onicciolo, P. Tonton, R. Zanata

Segreteria di redazione:

Patrizia Casellato, Anella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091

Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso

e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 29-10-2004. Di questo numero sono state stampate 65.500 copie.

Sindacati e Unindustria, un documento per governare le trasformazioni in corso

Non solo sostenendo i bisogni, ma soprattutto rilanciando lo sviluppo

di
PAOLINO BARBIERO*

Come gestire la mobilità, riqualificare e ricollocare i lavoratori, ma anche e soprattutto indurre investimenti ed innovazione nelle imprese e nei sistemi distrettuali con le relative filiere? A questo tenta di dare una risposta il documento siglato tra UNINDUSTRIA e CGIL CISL UIL dopo un confronto iniziato a Giugno, concluso in ottobre, segnando la prima tappa di un percorso che oltre agli impegni assunti dalle parti dovrà coinvolgere gli Enti Locali - Regione - Provincia - Comuni - Camera di Commercio per tradurre in azioni concrete gli obiettivi da conseguire per il rilancio dell'economia provinciale su un livello di qualità e condizioni di lavoro migliori.

Il confronto fra soggetti portatori di interessi diversi ma dall'esito costruttivo non sarebbe potuto avvenire se da parte dell'associazione degli industriali non fosse maturata una sensibilità diversa da quella del passato che mirava solo alla riduzione dei diritti sindacali.

Il testo fa propria la condivisione sull'analisi della situazione e pone obiettivi misura-



bili. Le tensioni prodotte dalla trasformazione saranno governate utilizzando gli strumenti della formazione, per accrescere la qualità del capitale umano e per orientare i giovani verso ambiti professionali che abbiano un futuro con lavoro stabile e reddito certo. Ricerca e innovazione sono la scommessa da giocare per dare alla nostra produzione il plusvalore necessario per essere competitiva al di là della rincorsa alla delocalizzazione, attivando veri e "sani" processi di internazionalizza-

zione che favoriscano crescita economica e benessere diffuso. Senza dimenticare la necessità di iniziative concrete e fattibili per contenere i fenomeni di disagio sociale come la disoccupazione di lungo periodo e favorire il reinserimento dei lavoratori anziani e delle donne. Questo va affrontato con una efficiente integrazione fra politiche di sviluppo e politiche sociali, con un occhio di riguardo al sostegno delle famiglie, con l'estensione dello strumento del part-time, con l'uso dei fondi per la formazione conti-

nua a partire dai livelli professionali più bassi che vanno riqualificati così da garantire nuove opportunità di lavoro.

Per la CGIL questo documento è un passo in avanti significativo che si muove in un contesto riformista che, anche attraverso la concertazione, valorizzerà le potenzialità di un welfare vero; quindi nessun gioco al ribasso, con la contrazione delle tutele ma l'attuazione di un welfare attivo.

In sostanza: intervenire a sostegno dei bisogni ma anche creare occasioni di pro-

mozione di migliori condizioni di prosperità.

Adesso incalzeremo il mondo dell'impresa perché assuma atteggiamenti concreti di fronte alle crisi e prenda impegni precisi sulla prassi con cui queste vanno gestite, usando gli ammortizzatori sociali per sostenere il reddito ai lavoratori e la formazione per creare un vero sistema di incontro positivo tra domanda e offerta di lavoro.

L'intento e gli obiettivi del documento per avere successo devono spingere le istituzioni locali a un salto di qualità nell'uso delle risorse pubbliche per sostenere le trasformazioni in corso e promuovere un nuovo sviluppo compatibile con il territorio e l'ambiente che lo circonda.

In un'ottica di tutela complessiva dei lavoratori stiamo verificando le condizioni di un confronto anche con il mondo del commercio-turismo, dell'artigianato e della cooperazione sociale, settori dove operano migliaia di persone che stanno subendo spesso in silenzio e senza protezioni sociali gli effetti della crisi economica.

* segretario generale
CGIL Treviso

CONVEGNO "Cosa c'entrano i pensionati con la delocalizzazione?"

Le conseguenze del depauperamento produttivo investono pesantemente l'intera comunità locale

di
PIERLUIGI CACCO*

Il 5 novembre a Godega di S.Urbano (Conegliano) con il convegno "Cosa c'entrano i pensionati con la delocalizzazione" abbiamo voluto porre un problema che va oltre l'immediata e drammatica situazione di chi perde il proprio impiego a causa della delocalizzazione.

I pensionati c'entrano, eccome! Ciò che sta avvenendo non investe solo le aziende e i lavoratori e le lavoratrici interessate, ma l'intera comunità locale. Le conseguenze che il depauperamento produttivo porta con sé alla lunga saranno causa di trasformazioni oggi ancora non del tutto percepibili oltre l'effetto immediato, pesante sui lavoratori e le loro famiglie. L'instabilità e insicurezza sociale si aggraveranno se non si sarà in grado di dare risposte, se non si affronteranno per tempo la necessaria riqualificazione produttiva e la riorganizzazione sociale.

I pensionati più di altri per vita vissuta, per esperienza e per il loro vivere sociale possono dare un contributo per-

ché sono parte fondamentale di quella che chiamiamo comunità locale, senza la quale nessun processo di cambiamento, di sviluppo può ritenersi positivo se non viene vissuto, compreso, condiviso. La nostra stessa storia della piccola impresa diffusa con i suoi limiti, ma anche con i suoi tanti meriti, ci ha dato benessere e piena occupazione che sono stati possibili appunto con una larga condivisione.

Il modello di sviluppo così come lo abbiamo conosciuto oramai non regge alla prova dei mercati globali e i limiti diventeranno sempre più evidenti. L'efficienzismo e la flessibilità aziendale, il lavorare più di altri, il pagare in "nero" non bastano più, lo sfruttamento intensivo del territorio, il microinquinamento fanno fare i conti all'intera società sull'incapacità che abbiamo avuto di misurarci con processi di produzione e sviluppo governati e qualitativi. Non si può più pensare che "va bene tutto".

Si devono fare scelte precise che guardino al futuro prendendo a riferimento non solo l'Europa, che pure deve svolgere il suo ruolo che diventa



fondamentale, ma il mondo. Una comunità locale che si vuole misurare con questi problemi non esaurisce il suo compito con l'importante accordo tra CGIL CISL UIL e Unindustria per tentare di governare i processi di delocalizzazione e le crisi produttive, accordo che condiviso e saluto con grande favore, ma guai a noi se quell'accordo si fer-

masse alle relazioni sindacali industriali e trascurasse la società, non solo gli attori del mondo del lavoro, ma soprattutto l'intera società.

Non c'è futuro se non si pensa a come i cambiamenti vengono sorretti dal welfare nazionale e locale, da come si coinvolgono tutti i soggetti sociali dai più forti ai più deboli. Pensiamo ai giovani sui quali

si deve investire, alle donne e alle loro condizioni e agli anziani non solo in termini di sostegno, ma come forza attiva della società per la loro storia, per il loro presente e futuro.

Gli anziani sono una forza di consenso sociale fenomenale, hanno dalla loro una vita di lavoro e familiare, sono portatori di valori e di principi etici, hanno visto e sentito gli imprenditori promettere un futuro prospero, hanno lottato democraticamente per migliorare le loro condizioni di vita e delle loro famiglie, si sono costruiti una speranza per se stessi e per i propri figli. Oggi rischiano di non intravedere un futuro che consenta loro di migliorare ancora, temono per i propri figli e nipoti e per se stessi. Nessuno può pensare di escludere questa parte fondamentale della società da un processo anche culturale di cambiamento per questo noi chiediamo di condividere le scelte che verranno fatte. Solo un'ampia e forte coesione sociale può dare risultati positivi e i pensionati, gli anziani, in questo hanno un ruolo insostituibile.

* Segretario Generale
SPF-CGIL Treviso

Mobilizzazione e sciopero per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro pubblici

Si riparte con 8 ore di sciopero: 2 territoriali, 3 regionali, 3 nazionali

di
GIANCARLO DA LIO

Dopo la pausa estiva il mondo del lavoro pubblico riprende a lottare per salvaguardare i suoi diritti, le sue tutele ed il suo potere d'acquisto, attraverso il rinnovo dei contratti di lavoro, scaduti ormai da più di 10 mesi. Per rinnovare il quadriennio 2002/2005 (parte normativa e primo biennio economico), le lavoratrici e i lavoratori del pubblico impiego hanno dovuto ricorrere a sei scioperi generali.

Oggi per rivendicare il secondo biennio 2004/2005 si parte, purtroppo, con un pacchetto di otto ore di sciopero che si articoleranno, nel mese di ottobre, in manifestazioni territoriali, pari a due ore; iniziative regionali pari a tre ore e altre tre ore di sciopero a carattere nazionale. Altre sei ore di sciopero saranno proclamate dalle Segreterie Nazionali nel mese di novembre, subito dopo il voto delle RSU. Voto questo che oggi assume ancora di più rilevanza politica e rivendicativa nei confronti del governo per la vertenza contrattuale in atto.

Tutte queste iniziative, gravi ed importanti, oltre a pesare sulla retribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici, condizioneranno pesantemente l'erogazione dei servizi ai cittadini, procurando loro non pochi disagi. Disagi questi che sono tuttavia da imputarsi solo ed esclusivamente al Governo, che si muove in modo irresponsabile e demagogica e che nega di fatto lo stanziamento delle risorse necessarie per riaprire i tavoli negoziali. Le proposte, se possono essere considerate tali, di aumento economico presentate dal Governo alle OO.SS., sono pari al 3,7% circa (anche se le ultime dichiarazioni di Maroni dicono che i rinnovi contrattuali si faranno al massimo al 2%), contro la richiesta fatta dalle stesse Segreterie di CGIL, CISL e UIL di Categoria dell'8% minimo. Cifra questa ultima che certamente evidenzia il senso di responsabilità e di equilibrio del



Il Pubblico Impiego al voto per eleggere le nuove RSU

Nel sito della Funzione Pubblica CGIL www.fpcgil.it/, troviamo in questi giorni un calendario che ci ricorda

di DANTE DALL'OSSO

stato proclamato un altro Sciopero Generale, per il 21 ottobre, le prime due ore di ogni turno di lavoro, per chiedere il rinnovo dei contratti. Sappiamo d'altronde che questo governo cerca di mettere in discussione il livello di contrattazione Nazionale, per arrivare ai contratti Regionali o Aziendali o addirittura individuali.

le scadenze, o meglio quanti giorni mancano alle elezioni per il rinnovo delle RSU, in tutti i posti di lavoro del Pubblico Impiego; questo a significare l'importanza di questa terza scadenza elettorale, banco di prova per misurare non solo la rappresentatività ma anche la rappresentanza nei luoghi di lavoro.

Infatti, la FP CGIL è il primo sindacato in termini di consenso tra i lavoratori pur avendo meno iscritti della CISL.

Oggi, questo rinnovo delle RSU cade in un momento delicato in cui questo Governo non vuole rinnovare i contratti di tutti i Pubblici dipendenti ormai scaduti da dieci mesi; non dà ancora una volta la possibilità a questi lavoratori di avere il TFR, e quindi di costruirsi una pensione complementare; viene varata una finanziaria fatta solo di tagli di risorse, blocchi nelle assunzioni, senza copertura di spesa per il rinnovo dei contratti.

Un momento estremamente delicato, in cui è

chiedere il rinnovo dei contratti. Sappiamo d'altronde che questo governo cerca di mettere in discussione il livello di contrattazione Nazionale, per arrivare ai contratti Regionali o Aziendali o addirittura individuali. Per queste ragioni e per combattere le politiche di questo Governo che stanno portando alla deriva non solo il lavoro Pubblico ma tutto il lavoro subordinato, sempre più privo di regole e tutele, è importante che tutti i lavoratori non sottovalutino l'importanza di andare al voto, di convincere i propri colleghi di fare altrettanto, di non sottovalutare questa che è non solo un'importante scadenza elettorale, ma anche e soprattutto un momento di democrazia e rispetto dei diritti. Un momento in cui i lavoratori sono chiamati ad eleggere e/o a farsi eleggere per poter in prima persona provare a migliorare le condizioni del proprio posto di lavoro candidandosi nelle liste della FP CGIL.

Sindacato nelle richieste avanzate rispetto a quella che è l'inflazione reale ed il (reale) costo della vita. Ormai tutti oggi riconoscono che con le retribuzioni attuali una famiglia media (che sono la maggioranza nel paese), fatica ad arrivare alla quarta settimana del mese; per non parlare poi di chi vive della sola pensione. La finanziaria che il Governo si accinge a varare, oltre a non contenere le risorse per il rinnovo dei Contratti di Lavoro dei dipendenti Pubblici, prevede il contenimento della spesa intorno al 2%, mettendo di fatto le Amministrazioni Locali e la Sanità Pubblica in ginocchio, facendo pesare ulteriormente sui lavoratori Pubblici e sui cittadini l'aggravio dei costi ed il peggioramento della qualità dei servizi. L'idea, neanche nascosta, del Governo è di tagliare pesantemente la Stato Sociale. Il che significa ridurre drasticamente i servizi, proprio a partire dai servizi sociali e sanitari, peggiorando le condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori che operano nella Pubblica Amministrazione e la qualità dei servizi stessi, favorendo di fatto il sistema privato.

Solo di recente il ministro della Funzione Pubblica Mazzella ha dichiarato che nella pubblica amministrazione vi sono circa 300 mila unità in più rispetto al fabbisogno che il Governo ritiene necessario. In questa grave ed irresponsabile dichiarazione del ministro si possono intravedere le reali intenzioni che il Governo Berlusconi ha verso il sistema pubblico e chi vi opera con il proprio lavoro, fatto di dedizione e di professionalità. Ma contro lo smantellamento dei servizi pubblici, contro una idea di ridimensionamento del Welfare-State, dei diritti e di un peggioramento delle condizioni di vita delle lavoratrici e dei lavoratori, il Governo troverà uno scontro duro e fermo da parte dei lavoratori pubblici; i quali lotteranno per il rinnovo dei loro contratti di lavoro e per una qualità dei servizi al cittadino sempre migliore.

PER COSA SI VOTA

Dal 15 al 19 novembre 2004, dalle ore 9 alle ore 19, si vota per eleggere 16 rappresentanti dei collaboratori nel Comitato amministratore del Fondo gestione separata Inps. Il comitato si esprime sui bilanci e sulla gestione del fondo.

CHI VOTA

Ha diritto al voto chi, entro il 30 giugno 2003, risulta iscritto al Fondo Inps Gestione separata e ha versato i contributi per almeno 3 mesi entro il 31 dicembre 2003. Può votare anche chi oggi non è più un lavoratore parsubordinato, ma lo è stato in passato e ha versato al fondo Inps nei termini indicati.

E' POSSIBILE VOTARE

ANCHE TELEMATICAMENTE Per votare telematicamente è necessario il codice Pin (codice personale d'identificazione).

Il PIN si può ottenere collegandosi al sito Inps (www.inps.it/servizi/PinOnline/Inps)



NldiL

di PIETRO CASARIN

Anche i co.co.co eleggono i loro rappresentanti

Internet) oppure telefonando al numero INPS 16464.

Così facendo si otterrà immediatamente la prima parte del Pin, mentre la seconda parte del Pin sarà recapitata dall'Inps a casa del lavoratore per posta.

Richiedi subito il tuo codice PIN: ti servirà, oltre che per votare, anche per verificare in ogni momento la tua situazione contributiva e per dialogare con i servizi on line dell'Inps.

LE PROPOSTE DI NLDI L E SPI CGIL PER LA GESTIONE DEL FONDO INPS

Pensionati NldiL e Spi Cgil si battono

perché i lavoratori iscritti al fondo abbiano una pensione davvero adeguata e perché all'aumento del contributo previdenziale, voluto a tutti i costi dal governo Berlusconi, sia legato anche un aumento anche delle prestazioni sociali a favore dei collaboratori. NldiL e Spi Cgil si battono per la ricongiunzione di tutti i contributi previdenziali per tutti i lavoratori, anche per i pensionati che continuano a lavorare con contratti di collaborazione. Solo la ricongiunzione garantisce ai lavoratori di poter godere effettivamente di tutti i contributi versati, anche in diverse cas-

se previdenziali

Compensi

NldiL e la Cgil si battono perché il compenso minimo dei collaboratori non possa essere inferiore ai minimi contrattuali. Gli attuali compensi, determinati dai datori di lavoro, non solo mortificano professionalmente ed economicamente milioni di lavoratori e lavoratrici ma gli pregiudicano anche un qualsiasi futuro previdenziale.

Malattia

NldiL e Spi Cgil si battono perché anche ai collaboratori sia riconosciuta l'indennità di malattia. Ammalarsi senza perdere il reddito è un diritto

di tutti i lavoratori.

Maternità

NldiL e Spi Cgil si battono perché, oltre a rendere obbligatoria l'astensione dal lavoro per i 5 mesi a cavallo tra il termine della gravidanza e il parto, si cambi l'attuale sistema di calcolo così da assicurare alla collaboratrice in maternità almeno l'80% dell'ultima retribuzione.

Assegni al nucleo familiare

NldiL e Spi Cgil si battono perché gli importi degli assegni al nucleo familiare dei collaboratori, siano equiparati a quelli dei lavoratori dipendenti.

Disoccupazione

NldiL e Spi Cgil si battono per affermare, anche per i collaboratori, la tutela del sostegno al reddito nei periodi di disoccupazione nel passaggio da lavoro a lavoro.

Sostieni l'impegno della Cgil per i diritti e contro la precarietà.

Gli edili delle imprese artigiane hanno rinnovato il contratto

La firma il primo Ottobre, a nove mesi dalla scadenza

di
LORIS DOTTOR

Lo scorso 1 ottobre è stato finalmente rinnovato il contratto nazionale per i lavoratori edili artigiani.

Il rinnovo del contratto, scaduto lo scorso 31 dicembre 2003, risolve quindi positivamente una situazione che vedeva, in provincia di Treviso, circa la metà degli operai edili lavorare a fianco dei colleghi dipendenti da imprese industriali con trattamenti normativi e salariali inferiori.

La FILLEA CGIL unitamente alle altre organizzazioni sindacali manifesta la propria soddisfazione per l'intesa raggiunta, che consente di fornire la necessaria copertura contrattuale a tutti i lavoratori del settore.

I punti salienti dell'accordo sono:

- l'aumento salariale di 130 euro mensili al terzo livello per i prossimi due bienni 2004-2005 / 2006-2007 che sarà erogato in quattro tranches (vedi tabella), in attuazione dell'Accordo Interconfederale per l'Artigianato del marzo 2004, che prevede il recupero della differenza inflazione registrata;

- una "una tantum" di 240 euro uguale per tutti (per gli apprendisti è riproporzionata al 70%) a copertura del periodo di vacanza contrattuale, che sarà erogata in due tranches: la prima con la retribuzione del mese di novembre 2004 di 145 euro, la seconda con la retribuzione del mese di gennaio 2005 di 95 euro. Dagli importi "una tantum" saranno detratte le somme corrisposte dall'impresa a titolo di "IVC" (Indennità di Vacanza Contrattuale), il 60% alla corresponsione della prima tranche e il 40% alla corresponsione della seconda tranche;

- è riconfermata la contrattazione di secondo livello con decorrenza 01.01.2006, nella quale alle rispettive parti territoriali è demandato il compito di concordare altri miglioramenti normativi e retributivi;

- sull'inquadramento è previsto la revisione dell'attuale sistema e il riconoscimento immediato del 4° livello per gli operai con funzioni polyvalenti, viene definito inoltre l'inquadramento delle figure professionali impegnate in lavori di restauro, archeologia e per i lavoratori del settore calcestruzzo;

- particolarmente buona la regolamentazione dell'apprendistato, che oltre a definire i periodi, le retribuzioni ed i percorsi formativi, istituisce una prestazione per la copertura salariale in caso di malattia e cassa integrazione ordinaria per la parte non riconosciuta dall'INPS;

- aumentate alcune maggiorazioni per i lavori a turno e notturni;



AUMENTI RETRIBUTIVI				
LIVELLI	Aumenti			
	01-10 2004	01-03 2005	01-03 2006	01-06 2007
7°	78,84	63,07	31,54	31,54
6°	69,23	55,38	27,69	27,69
5°	57,69	46,15	23,08	23,08
4°	53,46	42,77	21,38	21,38
3°	50,00	40,00	20,00	20,00
2°	44,23	35,38	17,69	17,69
1°	38,46	30,77	15,38	15,38

Tabella aumenti retributivi edili

- migliorate inoltre le normative per la malattia e infortunio con l'allungamento del periodo di conservazione del posto con relativo indennizzo e l'istituzione di una prestazione per la copertura della carenza infortunio, aumentata anche le ore per il congedo matrimoniale, il tutto con le stesse modalità previste nel contratto dell'industria;
- viene posto un limite infimo all'utilizzo dei cosiddetti

contratti atipici, quali il contratto a termine, contratti di inserimento e somministrazione di lavoro.

Con il rinnovo di questo contratto si è conclusa la stagione contrattuale del settore costruzioni, ora si apre la fase della gestione di questi contratti, in particolare modo per quanto riguarda gli strumenti contrattuali nella lotta al lavoro nero e per la sicurezza dei lavoratori.

Accordo sul 1° biennio economico degli studi professionali

di
VIGILIO BISCARO

Dopo una lunga trattativa il 28 luglio 2004 sono stati definiti gli incrementi economici per il biennio 1° ottobre 2003 - 30 settembre 2005 dei lavoratori degli Studi Professionali. Questo accordo segna una tappa importante se non definitiva verso il processo di unificazione dei tre contratti collettivi nazionali che finora regolano i dipendenti della Consilp-Conprofessioni, della Confedertecnica e della Confederazione italiana dei Professionisti ed artisti. Sono interessati in Italia circa ottocentomila dipendenti, per lo più donne, che lavorano in piccole e piccolissime realtà, con una media di due, tre dipendenti per ogni unità produttiva. Data questa situazione si possono ben comprendere le difficoltà che le organizzazioni sindacali hanno incontrato durante le trattative, pur tuttavia il risultato è stato positivo.

Oltre agli aumenti retributivi (vedi tabella) l'accordo prevede anche l'armonizzazione degli scatti d'anzianità che per tutto il settore faranno riferimento a quelli con i valori più alti, già in vigore per i dipendenti a cui viene applicato il ccnl della Confedertecnica. Per i lavoratori già occupati ed inquadrati ai livelli 1°, 2° e 3° super, ai quali veniva applicato il ccnl di Confedertecni-

Livelli	minimi tabellari al 30/06/04	aumento dal 1/07/04	minimi tabellari in vigore dal 1/07/04
quadri	1.596,67	90,53	1.687,20
1°	1.411,44	80,03	1.491,47
2°	1.226,82	69,56	1.296,38
3° s	1.132,47	69,56	1.202,03
3°	1.132,47	64,21	1.196,68
4°	1.098,42	62,28	1.160,70
4°	1.057,31	60,00	1.117,31
5°	986,28	55,92	1.042,20

Tabella studi professionali

ca, viene istituito un "Elemento Nazionale Allineamento Contrattuale" che permette di mantenere l'eccedenza derivante dalla differenza della paga base conglobata stabilita nei precedenti ccnl.

Il verbale di accordo contiene importanti approfondimenti sul sistema delle relazioni sindacali per cui annualmente, di norma entro il primo quadrimestre, le parti si incontreranno al fine di effettuare un esame congiunto del quadro socio-economico del settore, delle sue dinamiche strutturali, delle prospettive di sviluppo, dei più rilevanti problemi di riorganizzazione, di ammodernamento e di innovazione tecnologica. Si è deciso la costituzione di una Commissione Paritetica Nazionale, che costituisce lo strumento per l'esame di tutte le controversie collettive rela-

tive alla autentica e corretta interpretazione e applicazione del ccnl; di un Gruppo di lavoro per le pari opportunità, con il compito di formulare e seguire i progetti di azioni positive volti a garantire la rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono il raggiungimento delle pari opportunità uomo/donna sul lavoro; di un Ente Bilaterale Nazionale di settore, con il compito di offrire un sistema plurimo di servizi qualitativi a tutto il settore. Si è concordato anche l'avvio dell'Assistenza Sanitaria Supplementare denominata "C.A. DI PROF.", a carico delle aziende con una quota pari a 13,00 €, il cui compito è quello di gestire i trattamenti assistenziali sanitari, integrativi delle prestazioni sanitarie pubbliche obbligatorie.

ALPA

La riforma della Politica Agricola Comune

di
ANNALISA MATTIUSZI

Con la revisione della PAC (Politica Agricola Comune) del 26 giugno 2003 e con il Reg. (CE) 1782/2003 del 29 settembre 2003, viene definito un pacchetto di misure che cambiano profondamente i meccanismi della PAC.

Per la prima volta si sottolinea che l'agricoltura deve essere multifunzionale. Vengono quindi introdotte nuove misure a sostegno delle zone svantaggiate, misure a garanzia dei prezzi, misure territoriali, aiuti ambientali e di rimboscimento, premi all'estensivazione.

Questi nuovi provvedimenti straordinari sono:

1 - L'introduzione del **disaccoppiamento** attraverso il quale i pagamenti diretti rapportati agli ettari coltivati o ai capi allevati verranno sostituiti da un pagamento unico che non sarà più legato alla produttività dell'azienda, ma sarà basato sulla media dei pagamenti diretti percepiti dal produttore nel periodo 2000/2002. A partire dal 1° gennaio 2005 il disaccoppiamento totale sarà la regola generale da seguire, ciò nonostante è lasciata agli Stati membri la possibilità di una deroga parziale attraverso il **disaccoppiamento parziale**. Per applicare questa nuova disciplina ad ogni Stato membro sarà attribuito un plafond finanziario (che non potrà essere superato) equivalente al montepremi medio erogato nel triennio di riferimento. Spetterà quindi a ciascuno Stato membro calcolare ed attribuire ai propri produttori i relativi diritti ai premi. In questa fase di riattribuzione dei diritti ai premi è lasciata all'autorità nazionale la possibilità di rinunciare al calcolo dei diritti individuali sulla base del triennio, prevedendo come alternativa una **Regionalizzazione (Ridistribuzione) degli Aiuti**.

2 - L'**ecocondizionalità** cioè il rispetto di una serie di norme in materia ambientale, di benessere animale e di sicurezza alimentare;

3 - La **Modulazione** cioè la riduzione progressiva degli aiuti destinati al PSR;

4 - La **Disciplina finanziaria** che prevede un meccanismo finanziario di controllo che permetterà la riduzione degli aiuti nel caso in cui determini il rischio di sfioramento del tetto di spesa attribuito alla PAC;

5 - La **Consulenza Aziendale** come obbligo per gli Stati membri di istituire un sistema organico di consulenza alle aziende agricole professionali per aiutare i produttori ad adeguarsi alle nuove esigenze di mercato;

6 - **Nuovo Sviluppo Rurale** che indicherà l'allargamento di misure finanziabili del PSR per la promozione della qualità, il rispetto della normativa agro-ambientale.

La LEGGE sulle PENSIONI

Dal 6 ottobre è in vigore la nuova legge sulle pensioni (243/2004). Approvata a colpi di fiducia, contro il sindacato e le lotte dei lavoratori, fissa l'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne, elimina le pensioni di anzianità e regola in misura restrittiva la possibilità di cumulare versamenti in fondi diversi. Per chi resta al lavoro introduce un "bonus" beffa che non aumenta la pensione e discrimina il pubblico impiego.

di RENZO ZANATA

REGIME CONTRIBUTIVO

ETÀ PENSIONABILE FISSA

La nuova normativa cancella uno dei punti cardine della riforma DINI - legge 335/95 - la flessibilità dell'età pensionabile (57-65 sia per uomini che per le donne). Tale flessibilità significava libera scelta per i lavoratori rispetto all'età in cui collocarsi in pensione, ed anche parificazione dei requisiti tra uomo e donna (parificazione che è possibile solo in un sistema flessibile).

La flessibilità, inoltre, era ed è strettamente legata al sistema di calcolo contributivo: una cosa è strettamente interconnessa con l'altra. Stabilire nel sistema contributivo un'età pensionabile fissa è un controsenso: infatti, si ripristinano delle rigidità che si rivelano incompatibili con il sistema e che producono effetti estremamente penalizzanti per i lavoratori.

L'età pensionabile flessibile costituiva, poi, il patto stipulato con i giovani, con quelli cioè che hanno cominciato il lavoro dopo il 1 gennaio 1996: a tali soggetti, infatti, la legge 335/95 - RIFORMA DINI - garantisce sicuramente un trattamento pensionistico diverso rispetto al retributivo, un trattamento commisurato alla contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa, legato, però, anche alla possibilità dei lavoratori di scegliere se andare in pensione prima e quindi percepire consapevolmente una pensione ridotta oppure attendere i 62 anni per percepire un

trattamento più o meno pari a quello che sarebbe stato garantito dal sistema retributivo o ancora aspettare i 65 anni per percepire un importo di pensione, che in alcuni casi avrebbe anche potuto essere più elevato rispetto a quello previsto nel sistema retributivo.

Il Governo Berlusconi ha rotto questo patto: dal 1 gennaio 2008 per i lavoratori che si trovano nel sistema contributivo la nuova età pensionabile è fissata a 60 anni per le donne e a 65 anni per gli uomini sempre combinando i predetti requisiti di età con i requisiti di almeno 5 anni di contribuzione anche se non è stato esplicitamente detto se risulta abrogato l'ulteriore requisito relativo all'importo della pensione (pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale).

In base, pertanto, alle nuove norme e modifiche apportate dal Governo Berlusconi, a decorrere dal 1 gennaio 2008, nel sistema contributivo sarà possibile andare in pensione prima del compimento dell'età pensionabile solo alle seguenti condizioni:

1. con almeno 40 anni di contribuzione;
2. con 35 anni di contribuzione ed un'età pari a 60 anni per i lavoratori dipendenti (61 per gli autonomi). L'età si eleverà a 61 anni (62 per gli autonomi) nel periodo 2010-2013 e salirà a 62 anni (63 per gli autonomi) nel 2014.

INCENTIVI AL POSTICIPO

DEL DIRITTO A PENSIONE

Per il periodo 2004 - 2007 solo per i lavoratori dipendenti del settore privato sono previsti incentivi di carattere retributivo e fiscale in caso di prolungamento dell'attività lavorativa con posticipo del diritto a pensione.

Gli incentivi non spettano ai pubblici dipendenti, per i quali si prevede soltanto la possibilità di una successiva eventuale applicazione, previo confronto con le parti sociali, le Regioni e gli Enti Locali, tenuto conto della specificità dei singoli settori e dell'interesse pubblico connesso all'organizzazione del lavoro e all'esigenza di efficienza dell'apparato amministrativo pubblico.

Come CGIL abbiamo già avuto modo di esprimere la nostra contrarietà rispetto al tipo di incentivo di carattere contributivo e fiscale individuati dal disegno di legge.

Sarebbe, infatti, più opportuno che gli incentivi andassero ad incidere sulla prestazione pensionistica garantendo un maggior importo della stessa pensione.

Gli incentivi previsti dalla nuova normativa, invece, legalizzano e legittimano il lavoro nero e l'evasione fiscale mettendo in discussione uno dei principi cardine sui cui poggia il nostro sistema previdenziale: a qualsiasi lavoro prestato a qualsiasi età deve corrispondere la relativa contribuzione. Se si intacca questo principio si rischia

veramente di distruggere il sistema pubblico previdenziale e di mettere a rischio il diritto alle prestazioni per tutti, giovani e anziani.

Tutta la vicenda è, peraltro, gestita con vistose contraddizioni e scarse informazioni che provocano dubbi e incertezze. Per ogni lavoratore dipendente sarebbe necessario, prima di decidere, conoscere nel dettaglio la sua posizione, anche in ragione del fatto che non è chiaro se la domanda sia poi reversibile.

Ogni lavoratore, pertanto, prima di decidere deve fare bene alcune verifiche di opportunità considerando che:

- chi va in pensione con 40 anni di contribuzione indipendentemente dall'età o con 37 anni di contribuzione + 58 anni di età può cumulare la pensione con qualsiasi reddito da lavoro sia autonomo sia dipendente;
- chi ha redditi alti, oltre i 45.000 euro, può ricavare dei benefici, mentre i moltissimi che sono sotto quella soglia devono attentamente calcolare i benefici che possono ottenere una tantum dal "bonus" e quelli che otterrebbero per sempre rimanendo in servizio con il versamento della contribuzione, senza contare che il sistema proposto dal governo, indebolisce, peraltro, anche le pensioni di reversibilità per i superstiti, ancorandole alla cifra maturata al momento della richiesta del "bonus".

REGIME RETRIBUTIVO

DIRITTO PENSIONE D'ANZIANITÀ

A decorrere dal 1 gennaio 2008 sarà possibile andare in pensione di anzianità nel sistema retributivo con 40 anni di contribuzione, a prescindere dall'età o con 35 anni di contribuzione ed un'età pari ad almeno 60 anni per i lavoratori dipendenti, 61 anni per gli autonomi. Nel 2010 - 2013, l'età crescerà a 61 anni per i dipendenti e a 62 anni per gli autonomi. Nel 2014 l'età sarà di nuovo aumentata e sarà pari a 62 anni per i dipendenti e a 63 anni per gli autonomi.

In via sperimentale e fino al 31.12.2015, sarà possibile per le lavoratrici dipendenti andare in pensione di anzianità con 35 anni di contribuzione e con 57 anni di età (58 anni di età per le lavoratrici autonome) a condizione che le stesse optino per la liquidazione del trattamento in base alle regole del sistema contributivo.

Ulteriori deroghe rispetto all'applicazione della nuova normativa sono previste soltanto:

- per coloro che alla data del 1 marzo 2004 hanno già ottenuto (non soltanto richiesto) l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria;
- per coloro che sono o saranno collocati in mobilità in base ad accordi stipulati prima del 1 marzo 2004 e raggiungeranno i requisiti entro la data di percezione dell'indennità.

È da rilevare che in tale fattispecie i derogati sono solo 10.000 e che nei 10.000 sono compresi anche i lavoratori di enti e di aziende pubblici e privati in crisi, erogatori di servizi di pubblica utilità, nonché lavoratori appartenenti a categorie e settori di impresa, sprovvisti del sistema di ammortizzatori sociali (si tratta di lavoratori appartenenti e interessati alla legge 662/96 che ha esteso una forma di ammortizzatore sociale analogo all'indennità di mobilità), che abbiano definito, entro la data del 29 febbraio 2004, la costituzione dei Fondi di solidarietà di settore.

Mantengono la normativa speciale attualmente in vigore le Forze Armate, la Polizia ed i Vigili del Fuoco.

PENSIONI DI ANZIANITÀ'

LE FINESTRE DI USCITA

Le finestre di uscita per le decorrenze delle pensioni di anzianità, sempre dal 1.1.2008, subiscono una riduzione per tutti i lavoratori spostando le stesse decorrenze della prestazione come segue:

Dipendenti assicurati INPS e pubblico impiego:

data di maturazione dei requisiti	Data decorrenza della pensione
Entro il primo semestre dell'anno	1° gennaio dell'anno successivo (soggetti con età pari o superiori a 57 anni * entro il 31 dicembre)
Entro il secondo semestre dell'anno	1° luglio dell'anno successivo indipendentemente dall'età anagrafica

(*) i 57 anni di età anagrafica hanno rilevanza nell'ipotesi di requisito contributivo dei 40 anni o in caso di opzione per il sistema contributivo - diritto riservato alle donne

Le gestioni dei lavoratori autonome, valide anche per il sistema contributivo

data di maturazione dei requisiti	Data di decorrenza della pensione
Entro il secondo trimestre dell'anno	1° luglio dell'anno successivo
Entro il quarto trimestre dell'anno	1° gennaio del secondo anno successivo alla data di conseguimento dei requisiti (1)

(1) Esempio: requisiti di età e di contribuzione maturati entro il mese di ottobre 2008, la pensione scatterà dal 1.1.2010.

Esclusioni

Esclusi dalle regole delle finestre previste dalle nuove disposizioni riguardano coloro che abbiano maturato entro il 31 dicembre 2007 i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge;

Per il personale della Scuola restano in vigore le seguenti decorrenze di pensione:

- dal 1 settembre di ogni anno (2) Per il personale della scuola
- dal 1 novembre di ogni anno (2) Per il personale dell'università

(2) anche in presenza dei requisiti maturati entro il 31.12. dello stesso anno.

Notizie Pensionati



Anno VII n. 9 novembre 2004 • REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO • Telefono 0422 409252 • Fax 0422 326484 • numero verde: 800-104777 • e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it

Informatica di base per pensionati

Concluso il primo corso 2004 di informatica di base sul personal computer per pensionati iscritti, quadri e dirigenti dello SPI di Treviso.

A questa speciale formazione hanno partecipato con grande impegno 16 persone, alcune delle quali alle prime esperienze con il computer altri che volevano approfondire le loro conoscenze, ma tutti animati da una grande voglia di apprendere l'uso di questo potente strumento. Data la numerosa richiesta di partecipazione, un secondo corso si svolgerà a partire dai primi di dicembre.

Visita guidata alla città di Mantova

A Crocetta del Montello la collaborazione fra Lega SPI CGIL e Circolo AUSER si concretizza nel fare.

E così venerdì 15 ottobre scorso si è organizzata insieme una gita a Mantova. Il programma ha previsto la visita guidata alla città, in particolare ai suoi palazzi. Per rendere più vivo il rapporto fra i partecipanti, oltre al pranzo presso un agriturismo, gli organizzatori nel viaggio di ritorno hanno pensato bene di dar vita ad un nostrano spuntino, a base di pane, formaggio e salame accompagnato da un buon vino rosso.

Questi i tre obiettivi a cui non rinunciavamo

Li sosterremo con la mobilitazione da qui a dicembre

di
GIANNI SPERANZA*

Il 6 ottobre è entrata in vigore l'ennesima "controriforma" fatta dal Governo Berlusconi: dopo quella sulla scuola, sul fisco, ecco quella delle Pensionati.

La Camera dei deputati ha approvato pochi giorni fa la legge sulla Devoluzione, cioè sui diversi poteri tra centro dello Stato e periferia i cui costi economici, da tutti stimati altissimi, non sono stati indicati né sono previste le coperture finanziarie.

La prossima sarà quella sulla Giustizia.

Tutti questi provvedimenti hanno una identica matrice: il Governo ha sempre rifiutato il confronto con le parti sociali procedendo spedito contro l'interesse dei milioni di lavoratori, di giovani e di pensionati rappresentati unitariamente da CGIL, CISL e UIL.

Promette e ripropone la riduzione delle Tasse dallo Stato Centrale ma, tagliando i trasferimenti agli Enti Locali e con il tetto indifferenziato del 2% alle spese per il 2005, costringe i Comuni a rifarsi sui cittadini con nuove o più elevate tasse locali sulla casa, sui rifiuti, sul metano, sui servizi sociali, abbassandone quantità e qualità a scapito di chi ne ha assoluto bisogno: gli anziani, le persone sole, le famiglie numerose, gli ammalati non autosufficienti, i pensionati al minimo e quelli ancora sotto i 516 euro (il promesso milione di lire!).

La legge finanziaria per il 2005 costerà tanto ai cittadini ed al sistema Paese, ma non servirà allo sviluppo, all'innovazione competitiva per i prodotti italiani, al mezzogiorno e alle aree più svantaggiate del Paese; non prevede nulla per frenare il caro vita, il caro farmaci che colpisce le famiglie più povere, non governa i conti della Sanità.

Le associazioni imprenditoriali, a partire dai giovani industriali, sono critiche, deluse e parlano di "legge finanziaria vuota ed inefficace".



Convegno Sindacati Europei

Si è svolto a Venezia il 15 ottobre, organizzato dallo SPI Nazionale e Veneto e dalla FERPA (Federazione Europea Pensionati e Anziani) il Convegno internazionale dei Sindacati Pensionati Europei "nuovi diritti sociali - alla base della nuova Europa". A questo appuntamento si è giunti dopo che si erano svolti una serie d'incontri bilaterali fra sindacati dei diversi paesi che hanno permesso di verificare come gli stati aderenti all'Unione Europea sviluppino le politiche di welfare. Con questa iniziativa lo SPI e la FERPA hanno avviato precise proposte politiche necessarie alla costruzione di un'Europa sociale, che sappia coniugare il benessere economico degli Stati con il benessere dell'uomo.

Si è deciso di porre all'attenzione del Parlamento Europeo la necessità di migliorare i diritti e le oggettive condizioni di vita degli oltre 80 milioni di anziani e pensionati che vivono nei paesi dell'Unione. Per sostenere questo nuovo livello di rappresentanza la FERPA, ha lanciato una "petizione europea" da presentare al Parlamento Europeo affinché ogni qualvolta vengano assunte decisioni riguardanti le condizioni di vita che interessano gli uomini e le donne della terza età (salute, pensione, non autosufficienza, lotta contro l'esclusione sociale) siano ascoltate le organizzazioni sindacali dei pensionati più rappresentative e fra queste la stessa FERPA.

Italo Improta



La Banca d'Italia, la Corte dei Conti hanno fatto presente che "la situazione dei conti pubblici è seria per non dire grave!"

Ma che importa: il conto agli italiani sarà presentato dopo le prossime elezioni, pensano al Governo!

Come sindacato dei pensionati non abbiamo mancato di mobilitarci, di avanzare le nostre proposte mettendo al centro, pur tra le tante esigenze, tre problemi ai quali il Governo e la Regione debbono dare risposte:

1 azioni per il recupero del potere d'acquisto di pensioni e salari a partire dai 516 euro a tutti coloro che li attendono da oltre due anni (sono 4.600.000 sui 6.000.000 di pensionati aventi diritto a riceverli);

2 azioni per ridurre i tempi di attesa, le cosiddette liste d'attesa per esami diagnostici per anziani, per le donne, le mamme, per tutti: cosa che compete alle unità sanitarie locali ed alle aziende ospedaliere che spesso usano dei trucchi per rientrare nei tempi formali previsti dalle normative mentre i cittadini aspettano come e spesso più di prima o rinunciano a curarsi visto che non possono rivolgersi ai privati;

3 creazione del fondo per gli ammalati o anziani non autosufficienti sia nazionale che integrativo regionale, evitando così che i maggiori costi alberghieri e anche sanitari vengano scaricati dagli Enti di ricovero sulle famiglie degli assistiti.

Se i soldi pubblici sono pochi, perché il Governo fa i condoni e taglia le tasse ai più ricchi anziché perseguire gli evasori, si può comunque decidere come spendere i miliardi di euro previsti dalla finanziaria: noi chiediamo che questi tre punti siano le priorità e per questo saremo, pensionati e lavoratori "attivi", con gli Enti Locali che si uniranno a noi, nelle piazze del Veneto da qui alla fine dell'anno, fino al raggiungimento dei nostri obiettivi.

*Segretario regionale SPI del Veneto